

<b>Zeitschrift:</b>	Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari
<b>Herausgeber:</b>	Société suisse des traditions populaires
<b>Band:</b>	40 (1950)
<b>Heft:</b>	1-2
<b>Artikel:</b>	Il battesimo d'una volta
<b>Autor:</b>	Dalessi, Fridolino
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1005741">https://doi.org/10.5169/seals-1005741</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

**Madonna che trionfa, augusta regina, alla fine di quel fantastico e spettacoloso fiume luminoso.**

Se la processione del Venerdì santo ha assunto la bellezza che ha oggidì, lo si deve ad un mendrisiense: il frate laico servita Antonio Maria Baroffio il quale ne fu il munifico benefattore. Allontanato dal Convento di Sant'Anna in Piacenza, perché forastiero, e ospitato nel cenobio di Mendrisio nel 1761, il Baroffio, con signorile generosità, provvede la processione di lampioni dalle fogge più varie, leggiadre e bizzarre, cartelli, fanali, portori ecc., nonchè trasparenti per l'illuminazione delle case. In quegli anni sono i nostri pittori come i Bagutti di Rovio ed i Breni di Salorino che lavorano indefessamente con le loro tavolozze. Un quadretto interessantissimo, appeso nella sacrestia di San Giovanni, ci ha tramandato l'ordine antico che la processione del Venerdì santo ricevette nella seconda metà del 700 per iniziativa del Baroffio.

Tra i partecipanti alla processione, come Confraternite, clero regolare e secolare, sinfonie, ecc., il quadretto cui accennammo elenca «l'Illustrissimo Signor Landfogto e Sua Signoria» che seguivano il Bandierone nero della Comunità con «un picchetto d'armati con le armi voltate a terra». Tutto il Borgo, come allora, così anche oggi è impegnato nella preparazione delle processioni mendrisiensi: autorità e popolo in nobile gara lavorano a rendere sempre più belle le due manifestazioni pasquali, assurte a testimoniare la fede e la religiosità. Onde possiamo concludere che, a differenza degli altri spettacoli del genere, come quelli più celebri di Oberammergau e di Selzach, queste processioni storiche di Mendrisio hanno un fascino speciale: sono fatte dal popolo e per il popolo. Questo popolo dall'anima tipicamente lombarda ha raccolto e tessuto e alimentato in ogni tempo, anche nei più tristi ed incolori, fili di vita e ne ha tratto, come da indefettibile linfa, lembi di schietta poesia, non scritta, ma vissuta nella coreografia che interpretata con efficacia ha, anche nella rozzezza, il suggello dell'arte.

### **Il battesimo d'una volta.**

**Fridolino Dalessi.**

Anticamente, dopo il battesimo, la popolazione si radunava davanti alla casa del neonato. Il padrino faceva distribuire o meglio distribuiva a tutti un bicchiere di acquavite, e la madrina dava a ognuno una manciata di confetti o di castagne secche fatte cuocere nell'acqua. Essendo, una volta, morto un fanciullo a seguito di una libazione troppo copiosa, l'acquavite fu sostituita col vermut. Questa consuetudine è cessata completamente durante la prima guerra mondiale per ragioni di economia.